

Piccole imprese del Sud in agonia

Le difficoltà e le sfide. Se si guardano i dati delle aziende medio piccole, i licenziamenti tra il 2008 e il 2009 sono stati molto inferiori all'entità del crollo del

◆ Articolo a pag. 2



Modello Salerno? Se lo conosci lo eviti

In questa campagna elettorale è di moda parlare del Modello Salerno e in esso vedere l'aperti sesamo della soluzione Campania. Magari fosse vero! Solo che un tale modello non esiste

◆ Aurelio Di Matteo a pag. 33

Direttore: **Stefano Caldoro** - Direttore responsabile: **Pino De Martino** - Redazione: Via di Torre Argentina, 47 00186 Roma - Tel. 06 68309481 - Fax 06 62204496 - Editore: **Comunicazione ed Informazione Srl** - Via di Torre Argentina, 47 - 00186 Roma - email: redazione@socialistalab.it - editore@socialistalab.it - Presidente CdA: **Lucio Barani**



Consigliere Delegato: **Sandro Santangelo** - La testata beneficia di contributi diretti di cui alla legge n. 250/90 Registrazione tribunale di Roma n. 486 del 7/12/2004 Stampa: **Telestampa Centro Italia S.r.l** Stabilimento di Oricola (AQ) - Distribuzione: **Ser S.r.l** - Napoli - Il giornale chiude in redazione alle ore 18.00

Crescerà il consenso del Pdl

Secondo Ignazio La Russa la vicenda del caos-liste farà crescere il consenso in Silvio Berlusconi e nel Pdl. "Alla fine di questa storia tutto sarà chiaro – ha affermato il coordinatore nazionale del Pdl al quotidiano online Affaritaliani.it -. L'unico errore per il quale io ho chiesto scusa ai nostri elettori è stato quello di non dare disposizioni di presentare le liste il giorno prima, perché potevamo immaginare che ci sarebbe stata un'attenzione 'occhiuta' solo verso le nostre liste o un tentativo di non farcele presentare, come è avvenuto non so se occasionalmente a Roma. Quando si placheranno il falso scandalismo della sinistra e si capirà che il decreto interpretativo non ha modificato di una sola virgola la legge in vigore, ma ha reso impossibile che venisse interpretata in maniera malevola, arbitraria e ingiusta; a questo punto il consenso per il Pdl sarà più alto di prima", "perché – ha detto il ministro della Difesa - si capirà che, non solo abbiamo dovuto competere con le idee e con i programmi degli altri, ma anche con un'ennesima scorciatoia che piace all'opposizione, ovvero la loro strada privilegiata per fermarci. In parole povere si capirà che dopo il tentativo della scorciatoia giudiziaria, gossippara (le donne nelle liste), quella delle escort e il conflitto di interesse... che non hanno nulla a che vedere con il confronto elettorale sulle idee, è arrivato l'ultimo tentativo, quello della scorciatoia sovrana: tentare di correre da soli per vincere. Quando gli italiani si renderanno conto di questo, per il Pdl aumenterà il consenso".



L'intervista

Boniver: "Napolitano ha fatto bene"

di Eugenio Cipolla

"Non è un problema di cui ho dovuto occuparmi per fortuna". Così Margherita Boniver, deputato del Pdl e Presidente del Comitato Schengen, risponde non appena gli si chiede del "pasticcio" delle liste elettorali in Lazio e Lombardia che ha costretto il Governo a varare un decreto interpretativo duramente contestato dalle opposizioni. Perché se da un lato l'esclusione delle liste del partito di maggioranza sarebbe stato un inedito della storia delle elezioni italiane, dall'altro, afferma la Boniver, "avrebbe certamente rappresentato una gravissima anomalia che è stata colta e spiegata proprio dal Presidente della Repubblica, il quale, dopo la firma, ha risposto online ad alcuni cittadini". **In pratica quali sono i motivi tanto contestati?**

aver firmato questo decreto interpretativo perché ovviamente sarebbe stato assurdo andare al voto in due regioni, come Lazio e Lombardia, senza la presenza delle liste del partito di maggioranza relativa. A parte il fatto che i due casi sono molto diversi. Quello della Lombardia, per fortuna è rientrato per via ordinaria. Tra l'altro il Tar non ha fatto nemmeno ricorso al decreto interpretativo varato dal Governo. Mentre la lista del Pdl nella provincia di Roma è un caso diverso dove molto probabilmente c'è stata tanta confusione. Un pasticcio tutto da vedere poi, perché dalle testimonianze ci sono molti lati oscuri ancora da chiarire". **In questi giorni si sono susseguite tensioni, minacce, manifestazioni, ipotesi di Impeachment e in prospettiva un dichiarato ostruzionismo parlamentare...**

"Ci aspetta uno spettacolo inverosimile perché stiamo parlando di una vicenda che giustamente, quella appunto del decreto interpretativo, è stata definita da alcuni come il male minore. Poi però c'è stata questa reazione virulenta e demagogica, proprio da arruffa popoli, capeggiata da Di Pietro e dal suo partito che fa cadere le braccia, perché è una reazione spropositata e oltretutto cerca di coinvolgere il Presidente della Repubblica che per nessun motivo deve essere coinvolto in prima persona proprio perché rappresenta un'istituzione super partes. E poi vediamo accordarsi a questa piazza sguaiata e violenta proprio quel partito democratico del placido Bersani che secondo me dovrebbe prendere le distanze da una simile esagerazione. Aggiungo anche che infondo si capisce la rabbia dei dipietristi e di quelli del Pd, perché si erano trovati in qualche modo nella fantastica possibilità di fare goad in Lombardia e in Lazio a

Riflessione

Lo stile delle donne

Lauretta Iuretig a pagina 6

Ricerca

Italiani scoprono causa genetica nuova forma atassia

Articolo a pagina 7

porta sguamita. E invece in Lombardia non sarà così, mentre nel Lazio mi auguro che sia lo stesso". **C'è stato anche chi, come Montino, ha spinto per presentare un ricorso...** "Faccio notare che proprio il ricorso presentato dalla Regione Lazio, devastata tra l'altro dallo scandalo Marrazzo e in piedi giusto per ordinaria amministrazione, alla Consulta per una questione di prerogative legate allo statuto della regione, sostenendo

quindi che avrebbe il diritto di emanare le regole al posto del Governo, è una roba da azzecagarbugli. Francamente è anche pazzesco visto che non hanno nessun titolo per prendere iniziative così importanti". **Tra l'altro Scalfaro sul Corriere ha detto che lui, al posto di Napolitano, avrebbe rinviato le elezioni. Si sarebbe potuto procedere in questo modo secondo lei?** "Beh sì. Ho letto però l'altro giorno an **Continua a pagina 2**

IMPRESE
Sede



Le difficoltà e le sfide. Se si guardano i dati delle aziende medio piccole, i licenziamenti tra il 2008 e il 2009 sono stati molto inferiori all'entità del crollo del fatturato.

Piccole imprese del Sud (ed imprenditori) in agonia

Capita nel Sud e nella Campania delle piccole imprese, in quel mondo che fu contadino e che adesso vive dell'orgoglio di produrre in proprio, di lavorare tutta la settimana e di costruirsi la casa nel week-end (che qui si chiama ancora sabato e domenica). Ma qui gli imprenditori sono stati ridotti in agonia dalle false promesse e di una politica regionale immobile, priva di una seria programmazione.

E non ce la fanno a sentire quella parola: fallimento. Non ce la fanno a entrare nel loro capannone e, guardando in faccia gli operai che lavorano con loro da una vita, dire: «Si chiude, vi devo licenziare».

Sono molti quelli che hanno deciso di farla finita negli ultimi mesi. Ed è inutile accanirsi sui dettagli di ognuna di queste piccole crudeli storie. I nomi cambiano: Giuseppe, Paolo, Nicola, Angelo..... I fatti, invece, si somigliano sempre. Spesso si tratta di ex operai che con enorme fatica, quella vera fatta di sudore, metallo e ore di tornio, hanno coronato il sogno di mettersi in proprio. Gente che il mercato - con le sue burocrazie regionali - tutte lacci e laccioli, realtà ben diverse da quelle che imparano i boccon-

niani in giacca cravatta, lo ha conosciuto e affrontato senza paura per anni e anni. Ora però, travolta da fatturati calati di colpo del 30, 40 per cento, stanno cedendo. Ma anche in questa caduta tragica non si deve pensare di trovarsi di fronte a drammi personali, dettati dall'egoismo di chi si credeva ricco e non lo è più, di chi aveva un Suv e si rifiuta di avere una Panda.

Alcuni di questi imprenditori stanno chiudendo perché hanno scelto di affondare con la loro nave per non buttare a mare l'equipaggio.

Se si guardano i dati delle aziende medio piccole, i licenziamenti tra il 2008 e il 2009 sono stati molto inferiori all'entità del crollo del fatturato.

In buona sostanza, i piccoli imprenditori hanno difeso la loro gente, quella con cui - tolto il vestito buono che serve per andare a raccogliere le commesse dalle multinazionali - hanno scaricato i camion, pulito i capannoni, trafilato e fresato. Perché in questo "mondo del fare", senza bisogno di tirar fuori etiche weberiane, chi assume un dipendente si assume anche delle responsabilità. Vive con il peso di trovargli lavoro, di costruire benessere, insomma è un capitano (da qui viene l'idea del capitano d'impresa, non dal potersi

comprare uno yacht e de-localizzare tutto in Romania), responsabile del suo equipaggio. La solidarietà sociale, quella di cui i politici del centro-sinistra si riempiono facilmente la bocca, in Italia e nel Sud in particolare la intendono così. È la loro identità, e senza identità non si vive.

E potremmo allora concludere che la differenza tra manager e padroncino è tutta qua. Prendendo atto che se l'economia va avanti così, ci resteranno molti manager e pochissimi padroncini. Come disse un biologo di fama internazionale: "La selezione naturale non premia i migliori, semplicemente i più adatti. Non è la stessa cosa". Infatti no, non è la stessa cosa. E nelle società umane che sono fatte di regole fissate dalle medesime, siamo noi stessi a stabilire chi sono i più adatti. In una società - dove cose come la lotta di classe non hanno più alcun senso - un operaio e il suo datore di lavoro possono essere facilmente sullo stesso piano. Mentre, invece, un grande manager può aver ben poco da spartire con qualcuno che ha cento dipendenti e frequenta il suo stesso circolo del tennis. Quel qualcuno che - oggi - si vede pagare le commesse dalla Regione tra due anni, oppure a 180 giorni perché alle

grandi imprese conviene così.

Quel qualcuno che non riceve aiuti di Stato, né capitali freschi dalla Cina. Quel qualcuno che scopre ogni giorno che il vecchio detto "Come avrai seminato, così mieterai" all'improvviso non è più vero. Allora dipende da noi scegliere quale di questi tipi umani vogliamo che prosperi, e per ora le nostre scelte sono chiare e producono risultati evidenti. E lo possiamo fare almeno in Campania. Tra piccola impresa e grande industria abbiamo fatto scelte politiche chiare. E qui non è nemmeno il caso di chiedersi se sono giuste o sbagliate. Davanti a chi chiude per non rinunciare alla "sua voglia di fare", usare solo le regole della macroeconomia sarebbe troppo facile e troppo triste. Ad un grafico dei profitti c'è ancora chi preferisce le parole inascoltate di un grande contemporaneo: "Se si escludono istanti prodigiosi e singoli... l'amare il proprio lavoro (che purtroppo è privilegio di pochi) costituisce la migliore approssimazione concreta della felicità sulla terra: ma questa è una verità che non molti conoscono".

Mimmo Razza

La riflessione

Non un pasticcio, ma un tentato 'furto elettorale'

È normale che subito dopo le notizie delle esclusioni delle liste del Pdl e dei listini di Formigoni e Polverini, a Roma e in Lombardia, si sia parlato di caos delle liste, del pasticcio delle liste, del pasticciaccio elettorale, di dilettanti allo sbaraglio, di presunzione e faciloneria, crocifiggendo i vertici del partito delle due regioni e poi 'massacrando' i presunti responsabili individuati nei presentatori della documentazione agli Uffici Circostrizionali.

Via via però che passava il tempo e via via che dalla nebbia emergevano i veri contorni della vicenda si è delineata quella che appare una vera e propria manovra politica che sembra avere nei radicali i killer delle operazioni e negli anti-berlusconiani gli ideatori. Sembrava assurdo, infatti, che solo il Pdl fosse incappato nelle maglie inflessibili di una burocrazia che non ammette deroghe, o che solo il Pdl fosse così poco accorto nel realizzare la documentazione necessaria alla presentazione delle liste elettorali. Due assurdità incredibili ed praticamente impossibili.

Gli errori formali, infatti, possono esserci ma (come per i sondaggi) sono equamente distribuiti. Dimenticanza di qualche firma, uso di bollo lineare e non tondo, mancanza della citazione dell'art. 14 legge 53/90, assenza della data di raccolta delle firme, assenza della qualifica dell'autenticatore, trascrizione del firmatario in stampatello o in corsivo, assenza di alcuni certificati d'iscrizione alle liste elettorali, e così via. Sono errori formali presenti chiaramente in tutte le documentazioni, anche quelle curate da superpignoli. E sono errori che, il più delle volte, vengono trascurati dagli uffici stante la loro non influenza nel determinare la volontà dell'elettore.

Anche per la presentazione i delegati a farla, la fanno anche dopo lo scoccare dell'ora x. Vige infatti la regola che siano ammessi tutti coloro che, nel preciso istante della scadenza, si trovano nei locali predisposti all'accettazione e che debbono attendere il loro turno. Ciò perché essendo normale presentarsi all'ultimo momento e dovendo perdere almeno 20/30 minuti, a lista, per la consegna e la ricezione del relativo verbale, le operazioni conseguenti arrivano anche a superare di due ore la scadenza prevista delle ore 12. Tra coloro che attendono il loro turno, tra l'altro, si crea un clima di reciproca solidarietà e tolleranza perché questo passaggio (il deposito delle liste) non è stato mai considerato parte fondamentale dello scontro tra i partiti, né occasione per 'sgambetti'.



Stavolta non è stato così. Alfredo Milioni e Giorgio Polesi, protagonisti di decine di presentazioni, quindi persone esperte, sono stati oggetto di un vergognoso 'sgambetto'. In barba ad ogni civile rapporto tra 'colleghi', si è approfittato, infatti, da quel che hanno raccontato i due presentatori di Roma e che regolarmente è stato inserito nel ricorso, di un momento di distrazione per il cambio a 'tenere la fila', per trovarsi bloccati e impediti a rientrare nei confini delimitati da una ipotetica linea gialla, dai si-

gnori radicali (aiutati dal Presidente dell'Ufficio e dalla forza pubblica) malgrado oltre la linea ci fossero i plichi depositati. A Milano è andata ancora peggio e Formigoni lo ha denunciato energeticamente. L'Ufficio Circostrizionale ha accolto un ricorso dei radicali (che non ne avevano titolo), e ha consegnato loro la documentazione della lista del Presidente che è stata spulciata, studiata e non si sa cos'altro, per ben 12 ore senza la presenza del rappresentante legale della lista stessa (altra anomalia). Tanta solerzia non si è usata per le altre liste sulle quali ha chiesto poi di verificare il Governatore uscente che, alla presenza dei rappresentanti delle rispettive liste, ha riscontrato in esse diversi e svariati errori.

È assurdo che ancora oggi i media continuano a parlare di pasticciaccio delle liste, e che lo facciano anche i giornali amici dei moderati, mentre c'è da parlare di tentato furto elettorale, perché si è tentato di ottenere, con l'eliminazione dell'avversario, una vittoria altrimenti impossibile. Il risultato del 'furto' sarebbe stato quello di eleggere governi regionali con la partecipazione di poco meno del 40% degli elettori in Lombardia, e meno del 50% nel Lazio.

Di Pietro aveva dichiarato di volere la vittoria sul campo e non a tavolino, ma guarda caso ha cambiato idea quando l'avversario è di nuovo spuntato all'orizzonte. Forse mentiva per dimostrare la sua disponibilità e ottenere qualche inaspettato sostegno. Di certo è così impaurito del confronto democratico che è totalmente andato su di giri con la richiesta di impeachment per Giorgio Napolitano reo d'aver aiutato a ripristinare la legalità democratica facendo partecipare al voto milioni di elettori che con il tentato 'furto' erano stati esclusi.

Giovanni Alvaro

L'intervista

Boniver: "Napolitano ha ragione"

Continua dalla prima pagina

che una puntigliosa ricostruzione dei fatti da parte di Giuliano Amato sul "Sole 24 Ore" molto convincente. Infatti anche Amato, nonostante non sia particolarmente amico del centro destra, sostiene, argomentando molto bene, la necessità di questo decreto inquadrando appunto come male minore. Nel suo articolo Amato elenca anche una serie di alternative al decreto interpretativo come il rinvio del voto e la riapertura dei termini per la presentazione delle liste. Enumera appunto tutta una lunga serie di alternative, nessuna delle quali sarebbe stata perfetta dato che ci sarebbe sempre stato quello più o meno avvantaggiato, capendo che queste avrebbero non solo allungato i tempi ma necessitato di un dialogo molto più serrato tra opposizione e maggioranza. Dialogo che come abbiamo visto è fallito o, per meglio dire, non c'è mai stato. Adesso credo che gli italiani si appassioneranno sempre di meno a una battaglia francamente formalistica sull'orario della presentazione delle liste, sulla bontà dei sigilli, sulla credibilità dell'autenticità delle firme, concentrandosi sui temi classici della campagna elettorale, vale a dire su chi e perché dovrà governare le regioni".

Parliamo di lotte interne al Pdl. Stefania Craxi sul "Corriere" invita a scusarsi per il pasticciaccio delle liste. Crede che vada seguito questo monito?
"Ma guardi chiedere perdono è una forma opportuna solo in certe occasioni. Lo ha fatto egregiamente Berlusconi a nome dell'Italia quando ha chiesto perdono alla Libia per il passato coloniale e le atrocità commesse ed è stato altrettanto un atto molto solenne e apprezzato. Ma chiedere perdono, non si sa bene a chi o comunque agli italiani in genere per il pasticciaccio delle liste mi sembra francamente fuori luogo".

Tutte queste correnti... Finiani, Berlusconi... insomma stanno danneggiando e non poco il Pdl. Ma a Margherita Boniver piace questo Pdl?
Io sono di Forza Italia e ho la tessera del partito da dodici anni. Questo Pdl secondo me, dopo il bel congresso della Fiera di Roma, in realtà non ha fatto molti progressi. Nel senso che le aspettative erano e sono tutt'ora enormi. Un partito di maggioranza relativa che sfiora il 42% è una straordinaria opportunità per l'Italia e un'opportunità di stabilità e innovazione. Alcune cose hanno funzionato benissimo, altre un po' meno. Io credo che finita la campagna elettorale ci vorrà sicuramente un altro congresso per chiarire le tante incomprensioni. Vere e fasulle, perché c'è anche molta lana caprina nelle polemiche all'interno del partito.

Però nei corridoi del Palazzo si vocifera che Fini voglia andarsene, che abbia in mente un partito tutto suo...che abbia già pronto addirittura il nome...il Partito della Nazione...

Si ho letto questo, ma francamente mi sembra ancora tutto da vedere e poco credibile. Non soltanto dobbiamo stare tutti uniti, ma dobbiamo assolutamente fare in modo che Pierferdinando Casini torni da questa parte perché secondo me non ha senso la posizione del leader dell'Udc in un'ipotetica opposizione al Governo Berlusconi. Quindi, in sostanza, dobbiamo allargare le nostre sponde.

CAMPANIA
La riflessione



In questa campagna elettorale è di moda parlare del Modello Salerno e in esso vedere l'aperti sesamo della soluzione Campania. Magari fosse vero! Solo che un tale modello non esiste

Modello Salerno? Se lo conosci lo eviti

In questa campagna elettorale è di moda parlare del Modello Salerno e in esso vedere l'aperti sesamo della soluzione Campania. Magari fosse vero! Solo che un tale modello non esiste. A dirla tutta, se modello fosse, sarebbe il peggiore tra i tanti comportamenti di governo amministrativo, perché è fatto di parole, di imbonitori di piazza, di promesse e, nei fatti, di gestione capillare e personalistica del potere. Se, come diceva Giustiniano, nomina sunt consequentia rerum, dobbiamo costatare che in questo caso res e nomina coincidono. Tradotto in lingua italiana suona così: niente sostanza ma solo parole!

E già dall'analisi del lessico e dei termini che il simil "sceriffo di Nottingham" usa da sempre si rivela il vero modello Salerno. Non noi, ma Ferrero, che ben conosce il modello, ne coglie subito un aspetto: linguaggio triviale e cultura del disprezzo.

Ed ecco la prima "sostanza", il primo tratto di uno stile e di una governance, a cominciare dal termine che si usa, e non da ora, per definire le persone, gli elettori e tutti gli altri. È

un termine usato quotidianamente ad ogni due periodi pronunciati: la GENTE! Perché non si parla di "cittadini" né di "persone", ma di "gente"? Cittadino è il portatore di diritti e la persona di valori; la gente è la generica esistenza di chi non ha "significato". La gente è categoria senza alcuna determinazione che la qualifichi, è lessico usato qualora sia necessario un termine generico con valore "impersonale". Nella visione del De Luca pensiero i cittadini non altro sono che "qualcuno", l'insieme sconosciuto e anonimo, l'individuo senza nome del quale non tenere conto come portatore di diritti, di opinioni e di esigenze.

Ecco lo stile, che nel ricordo del Buffon, ne era anche l'uomo!

Disprezzo e noncuranza, tracotanza e arroganza, supponenza e insolenza! Né si può pensare che il termine gente sia usato nel significato classico, con riferimento ad un'unità sociale elementare che presso le popolazioni che non conoscono l'ordinamento statale (la società fondata sul diritto e sulle regole) comprende chi è unito da legami di affi-

nità parentali, di costumi tribali o di credo ideologico e religioso. Suvvia, siamo in politica e un tal significato oggi farebbe riferimento ad altro tipo di legami!

Ma il sindaco De Luca è uomo che ha domestichezza con la Filosofia, di cui è dottore. E allora per definirne lo stile parliamo di autoreferenzialità e di solipsismo, termini che, tradotti sempre per noi largo pubblico, significano che gli altri (Partiti compresi) o sono quelli che gli suonano dietro i coperchi o sono i tangheri anonimi della gente.

Non un dialogo, un dibattito o un confronto, ma un lungo sproloquio televisivo settimanale, che dura da circa venti anni, un'onda lunga di altisonanti chiacchiere oltre le quali ci sono soltanto qualche marciapiede e qualche fontana. E sono tanti gli anni! Da quelli vissuti nel PCI, da cui nacque e fu allevato, a quelli del PDS e del PD, nei quali crebbe e si affermò, dal primo assessore (1990) a seguire nei 10 + 5 + 5 anni di Sindaco e ai coincidenti da Deputato; in questi lunghi anni c'è qualcuno che abbia visto qualche opera

di rinnovamento e di svolta, d'identità e di sviluppo? C'è qualcuno che abbia visto in venti anni di governatorato deluciano qualche traccia della "nuova Salerno" che non fosse quella delle presentazioni virtuali o dei plastici? C'è qualcuno che abbia visto la Stazione marittima, la Cittadella giudiziaria, il Palasalerno, il Porto turistico Marina di Arechi o quello Commerciale adeguato ai nuovi traffici, la Porta Ovest e, figuriamoci, la Porta Est? Si certo le Luci d'autore, costate ai cittadini (non alla gente!) circa un milione e trecento mila euro, con in più migliaia di multe, mentre si registrano molte chiusure di esercizi commerciali; certo qualche cosa di evidente, più grosso che grande, come l'eco mostro dell'Hotel Salerno, in verità opera voluta e realizzata da un privato non per fare bella Salerno ma per avere un profitto imprenditoriale. La Metropolitana, progettata dal sindaco Giordano, questo sì fattivo senza chiacchiere e vittima onesta, alla fine degli anni ottanta, iniziata nel 1997 e poi scomparsa anche dall'agenda dei propositi virtuali, final-

mente dopo ben 20 anni, il 22 prossimo sarà sperimentata in preesercizio senza passeggeri. Ma anche qui: se non fossero giunti in estremo soccorso preelettorale, da Napoli il suo alter ego e vituperato Bassolino e da Roma Trenitalia, seppur monca, limitata e con un solo binario, sarebbe rimasta una "speranza", quella tanto cara all'immagine campana di De Luca.

Certo la speranza è importante, ma, come recitava la saggezza antica, chi di speranza vive di speranza muore! E allora, se il Modello Salerno è questo già visto, virtuale, parolaio e fondato sulla speranza, grazie! Esso è solo uno stanco, noioso e vuoto ritornello. Alla Campania non servono un geometra e un vigile urbano per fare un marciapiede, una rotonda e una fontana; ogni comune ha i suoi e forse più bravi e più fattivi.

Alla Campania servono idee, progetti, competenza, fattività, e quel consenso collegiale e di partito che si è costituito intorno a Stefano Caldoro

Aurelio Di Matteo

Costituzione

Napolitano: "Condivisione al di là delle posizioni politiche"

In occasione della celebrazione dell'8 marzo, Festa della donna, il Presidente è ritornato anche sul valore della Carta Costituzionale: "Gli italiani ci credono"

"Al di là di ogni differenza di modi di pensare e di posizioni politiche, profonda e tra le italiane e gli italiani la condivisione di quel patrimonio di valori e principi che si racchiude nella Costituzione repubblicana".

Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo ha sottolineato, celebrando al Quirinale la 'Giornata internazionale della Donna', alla presenza dei ministri per le Pari opportunità Mara Carfagna e per la Gioventù Giorgia Meloni.

Il capo dello Stato osserva che la nostra Carta fondamentale fissa "valori fondanti del nostro vivere civile", quali "la dedizione allo studio e al lavoro, l'impegno civile, la solidarietà, il rispetto della legalità", tutto "a coronamento di una lunga e travagliata esperienza storica".

A tal proposito, Napolitano ricorda che "il prossimo 150° anniversario dell'Unità d'Italia è una grande occasione per abbracciare nella condivisione di questo patrimonio di valori e di principi racchiusi nella Costituzione le nuove generazioni, portandole a riflettere su quel che ha fatto grande e ha



unificato la Nazione italiana, sul ritardo storico del nostro Stato e della nostra società nel rapporto con le donne, sull'impegno necessario per superarlo pienamente nell'interesse comune".

Focus

Donne e politica, se ne interessa solo il 53%



Il 23,3% della popolazione di 14 anni e più non si informa mai di politica. Si tratta, in valori assoluti, di quasi 4 milioni di uomini e di 7 milioni 847 mila donne. Il 60,7% delle persone di 14 anni e più si informa almeno una volta a settimana e il 35,9% ogni giorno. Parla di politica almeno una volta a settimana il 39,4%, ne parla solo occasionalmente il 26,2%, mentre non ne parla mai il 31,9%. Ci si informa, dunque, di politica più di quanto se ne parli. L'ascolto di dibattiti politici è meno diffuso e coinvolge il 23,6% della popolazione: solo 12 milioni di persone dichiarano, infatti, di aver ascoltato dibattiti politici almeno una volta nell'anno.

Emergono poi profonde differenze di genere nel rapporto con la politica. La politica continua ad essere percepita da molte donne come una dimensione lontana dai propri interessi. Solo il 53,6% delle donne, infatti, si informa settimanalmente di politica, contro il 68,5% degli uomini. Se si considera lo scambio di opinioni sui temi politici, le differenze di genere sono ugualmente elevate. Le donne parlano di politica almeno una volta a settimana solo nel 31,3% dei casi contro il 48,1% degli uomini. Ben il 40,1% delle donne non parla di politica e il 29,3% non si informa mai. Analogamente avviene per l'ascolto di dibattiti politici, dove il coinvolgimento delle donne è molto più basso (19,5% contro 28,0%).

8 MARZO
L'allarme

Ogni minuto una donna muore per cause legate a gravidanza o parto; di appena 1 punto percentuale annuo la diminuzione del tasso di mortalità materna nel mondo. La gran parte delle morti potrebbe essere evitata con soluzioni semplici

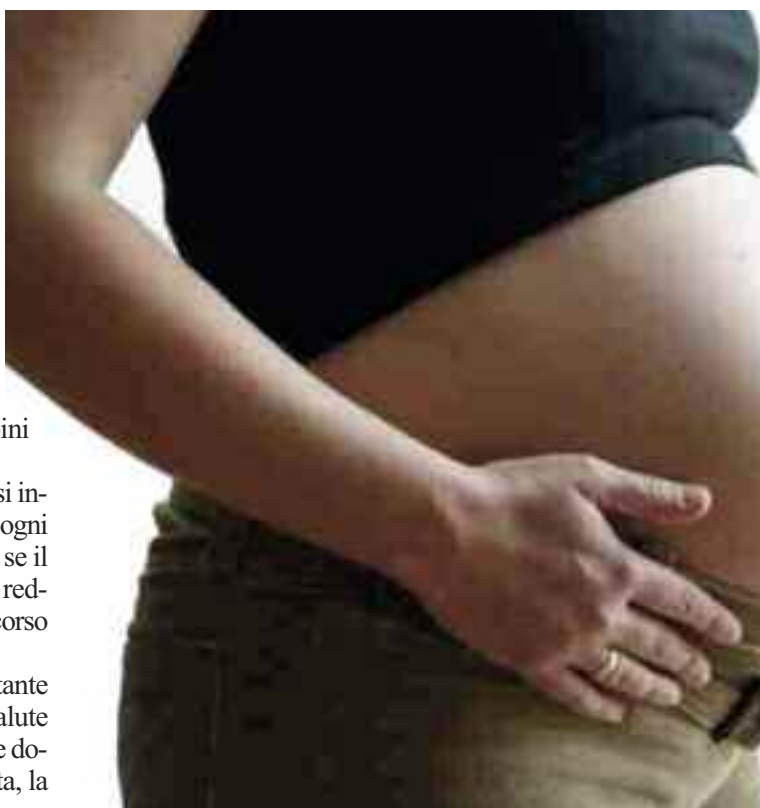
Save the children: Ogni minuto 1 do



Ogni minuto una donna muore per cause legate a gravidanza o parto; di appena 1 punto percentuale annuo la diminuzione del tasso di mortalità materna nel mondo. La gran parte delle morti potrebbe essere evitata con soluzioni semplici. E in Italia ancora molto bassa la percentuale di donne che ha rapporti protetti: solo il 39%, dato analogo a quello del Botswana 536.000 donne ogni anno muoiono durante la gravidanza o parto, pari a una donna al minuto. Circa il 99% di tali morti avviene in paesi in via di sviluppo, con l'Africa sub-sahariana che detiene il primato di oltre metà' delle morti - 270.000 - pari a 900 mamme che perdono la vita ogni 100.000 bambini che nascono.

Numeri altissimi, cento volte superiori a quelli dei paesi industrializzati, dove la media delle morti materne è di 9 ogni 100.000 neonati. Dato che in Italia scende a 3, anche se il nostro paese si 'avvicina' ad alcuni paesi a più basso reddito per il numero ancora esiguo di donne che fanno ricorso alla contraccezione.

'Non ci sarà parità di diritti fra uomo e donna finché tante donne non vedranno adeguatamente tutelata la loro salute e continueranno a morire in coincidenza con quello che dovrebbe essere uno dei momenti più lieti della loro vita, la gravidanza o il parto', dichiara Francesco Aureli, responsabile Advocacy e Policy di Save the Children Italia, alla vigilia della Giornata Internazionale della Donna, quest'anno sul tema 'Uguali diritti, uguali opportunità: Progresso per tutti' ('Equal rights, equal opportunities: Progress for all'). 'La morte materna -aggiunge- non è solo un indicatore negativo delle inadeguate condizioni di salute delle donne ma ha un impatto diretto anche sulla sopravvivenza e benessere dei bambini e su quello di un'intera comunità'. E' infatti dimostrato che all'aumento della morta-



lità materna corrisponde un aumento della mortalità infantile così come c'è un nesso diretto fra il benessere della donna e il progresso economico e sociale di un paese. Garantire il diritto alla salute delle donne significa dunque garantire più diritti per tutti, come recita il tema di questa giornata internazionale della donna. I paesi dell'Africa sub-sahariana i più colpiti dal problema. Sono 14, in particolare, i paesi con i più elevati tassi di mortalità materna al mondo: con esclusione dell'Afghanistan si trovano tutti

Eppure garantire la salute delle donne, oltre a rispondere ad un principio di parità ed equità di genere, dovrebbe costituire una priorità sociale e politica perché soprattutto nei paesi a basso reddito, la donna rappresenta il perno dello sviluppo e del benessere della comunità. Finché le donne non staranno meglio, queste società non potranno risollevarsi dalla povertà

in Africa e nell'area sub-sahariana. Si tratta di Sierra Leone (2100 morti materne su 100.000 nati vivi), Niger (1800), Afghanistan (1800), Chad (1500), Somalia (1400), Angola (1400), Rwanda (1300), Liberia (1200), Guinea Bissau (1100), Burundi (1100), Repubblica Democratica del Congo (1100), Nigeria (1100), Malawi (1100), Camerun (1000). Parla da sé il confronto con un paese industrializzato come l'Irlanda che ha un tasso di 1 a 100.000 o con la stessa Italia dove è di 3 a 100.000.

E anche il tasso di rischio di morte materna raggiunge i valori più elevati in Africa (1 donna su 26), seguita da Oceania (1 su 62), Asia (1 su 120) mentre nei paesi industrializzati si registrano i livelli più bassi (1 su 7.300). A titolo di esempio in Niger è 1 donna su 7 di 15 anni che rischia di morire di parto o durante la gravidanza, in evidente contrasto con l'Irlanda dove il rapporto è di 1 donna ogni 48.000 (in Italia il dato è di 1 donna ogni 27.000). Tra il 1990 e il 2005 in alcune aree sono stati ottenuti importanti passi avanti nella riduzione della mortalità materna - per esempio l'Asia orientale dove la riduzione annua è stata del 4,2%, il Nord Africa (-3%), l'Asia Sud-Orientale (-2,6%), l'America Latina e i Caraibi (-2%). Tuttavia la diminuzione media annua nell'arco del quindicennio è stata minima, dello 0,1% per esempio nella sola Africa subsahariana. 'E' una percentuale davvero risibile -commenta ancora Aureli- Di questo passo il 5° obiettivo del millennio, cioè la riduzione dei 2 terzi delle morti materne non sarà assolutamente raggiunto e infatti, tra gli otto obiettivi fissati nel duemila dalle Nazioni Unite, è quello maggiormente out of track, fuori linea.

Eppure garantire la salute delle donne, oltre a rispondere

Numeri altissimi, cento volte superiori a quelli dei paesi industrializzati, dove la media delle morti materne e' di 9 ogni 100.000 neonati. Dato che in Italia scende a 3, anche se il nostro paese si 'avvicina' ad alcuni paesi a piu' basso reddito per il numero ancora esiguo di donne che fanno ricorso alla contraccezione



8 MARZO
L'allarme

Donna muore per gravidanza o parto



ad un principio di parita' ed equita' di genere, dovrebbe costituire una priorita' sociale e politica perche' soprattutto nei paesi a basso reddito, la donna rappresenta il perno dello sviluppo e del benessere della comunita'. Finche' le donne non staranno meglio, queste societa' non potranno risollevarsi dalla poverta'. Tra le cause della mortalita' materna, ci sono complicanze nella gravidanza e nel parto, parti prematuri, ma anche infezioni o malattie non direttamente ascrivibili alla gravidanza (per esempio Aids, polmonite, malaria, anemia) sono alla base della gran parte delle morti materne. 'Sono tutte cause facilmente prevenibili ed evitabili con pochi ma fondamentali accorgimenti - prosegue il Responsabile Advocacy e Policy di Save the Children Italia- Il primo fra tutti la presenza di personale specializzato al momento del parto, controlli durante la gravidanza, l'accesso alla pianificazione familiare che consenta di programmare la propria maternita' evitando e riducendo le gravidanze in eta' molte precoce'. Eppure in alcune aree del mondo - per esempio in Africa orientale - solo il 33,7% dei parti avviene in presenza di personale specializzato, a fronte della pressoché totalita' nei paesi industrializzati. Per quanto riguarda le cure prenatali, benché progressi siano stati compiuti in tutti i con-

tinenti, inclusa l'Africa sub-sahariana, dove piu' di due terzi delle gestanti riceve almeno una visita prima del parto, siamo tuttavia ben loQuanto poi all'accesso alla pianificazione familiare, si stima che circa 200 milioni di donne vorrebbero utilizzare metodi contraccettivi, ma non ne hanno la possibilita'. Mancato accesso a scuola per 72 milioni di minori di cui la meta' bambine E un ulteriore ostacolo a una maternita' consapevole e piu' sicura e' rappresentato dal fattore culturale: in alcune parti di Africa e Asia permangono pratiche molto dannose e nocive per la salute e riproduzione delle donne, come le mutilazioni genitali, oppure l'usanza dei matrimoni precoci. Abitudini e pratiche che vanno di pari passo con una inadeguata o inesistente scolarizzazione delle donne: ancora oggi 72 milioni di bambini - la meta' dei quali bambine - sono esclusi dall'istruzione. Ed e' dimostrato come la scuola abbia un impatto positivo sulla salute femminile e su una maternita' consapevole: una donna istruita tendera' a rimandare la propria gravidanza e a insegnare alle eventuali figlie a fare altrettanto.

'Gli ostacoli da rimuovere e i problemi da superare per garantire una salute adeguata alle donne sono molti ma non insormontabili: si tratta, fondamentale, di rafforzare

i sistemi sanitari nazionali dotandoli di presidi per la salute materno-infantile e di personale adeguato: ostetriche e operatori sanitari che garantiscono sostegno e cure mediche sia prima, che durante che dopo il parto. Su un piano piu' generale, e' necessario agire sull'empowerment della donna soprattutto favorendo l'accesso all'istruzione delle bambine', prosegue Aureli. n. tani dalle 4 visite considerate necessarie per una gravidanza sicura. A settembre si terra' la conferenza per la revisione dei progressi fatti per il raggiungimento degli obiettivi del millennio. 'Li' misureremo la volonta' o meno dei paesi del G8 di sconfiggere la mortalita' materna -continua Aureli- Dal governo italiano ci aspettiamo un incremento dei fondi per gli aiuti allo sviluppo con un aumento dei fondi destinati ai programmi per la salute materna nei paesi a basso reddito'.

Per quanto riguarda invece la condizione della salute materna in Italia, 'gli indicatori generali sono buoni e certamente le madri italiane sono sufficientemente tutelate nella loro salute. Tuttavia, in rapporto ad altri paesi industrializzati come la Svezia o la Norvegia, l'Italia e' indietro per esempio nell'accesso alla contraccezione che ci vede allo stesso livello del Botswana con il 39% di donne che vi fanno ricorso'.

Riflessione sulla donna
in politica



La classifica mondiale per quanto riguarda la presenza femminile nelle istituzioni politiche pone l'Italia all'ottantesima posizione su 128 Paesi, dopo lo Zambia, il Mozambico e l'Iraq



Nell'Europarlamento occupiamo l'ultimo posto tra i 15 Paesi dell'Unione Europea dimostrando come la presenza della donna nella vita politica sia la più bassa d'Europa e sia andata decrescendo negli ultimi anni. Lo stesso Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia conta solo due donne su 59 consiglieri occupando, in tal modo, l'ul-

Lo stile delle donne

timo posto in Italia per rappresentanza femminile.

D'altronde la politica oggi non è bella, è cinica, muscolare, spregiudicata, condizionata da logiche sbagliate e da giochi di potere. E' un vero e proprio ring dove se non hai i guantoni, se non hai grandi disponibilità di tempo, di energia e di determinazione, sei affossata nonostante il valore. Il merito non è ancora sufficiente per l'affermazione della donna; molti sono ancora i pregiudizi nei suoi confronti e la donna stessa o per sciocca gelosia o per competizione o per mancanza di autostima preferisce delegare il potere all'uomo. Ma è solo questione di tempo e con esso tutti i pregiudizi sono destinati a cadere. Oggi come non mai si parla di corruzione a tutti i livelli, etico-sociale, politico-economico, una corruzione nella quale l'uomo usa impropriamente il potere affidatogli per ottenere un proprio vantaggio o guadagno personale a scapito della collettività.

Sul piano politico la corruzione costituisce un forte ostacolo alla democrazia e all'ap-

plicazione della legge; sul piano economico comporta l'esaurimento della ricchezza pubblica e sul piano etico la corruzione significa un agire senza giustizia sociale.

Ebbene, in questo contesto di smarrimento generale di valori la donna, con il suo alto senso delle istituzioni, di responsabilità, di solidarietà, la sua capacità di ascolto, può veramente contribuire al cambiamento.

Ella che non è portata ai compromessi consociativi, ai disinvolti cambiamenti di alleanze e di casacche ma è capace di lavorare intorno ad uno stesso tavolo indipendentemente dagli schieramenti per un obiettivo comune, può veramente cambiare le regole di questa politica nella quale manca il rispetto, la parola data, la stretta di mano. La donna non deve imparare lo stile di fare politica del maschio i cui modelli comportamentali non le sono congeniali ma nell'azione politica energica e decisa deve portare stile, sensibilità, equilibrio, intelligenza gentile.

La presenza della donna nelle istituzioni di oggi è legata alla legge delle quote rosa.

Le quote rosa non avrebbero senso in una società emancipata dove l'uguaglianza tra i generi non sia solo sancita dalla legge ma patrimonio culturale di tutti i suoi cittadini. Purtroppo non è così e per questo invitiamo il Consiglio Regionale del Friuli Venezia Giulia non solo a mantenere in vita le quote rosa ma a fare ancora di più e cioè a stabilire dei bonus per quei partiti che sono capaci di eleggere più donne.

Non basta inserire nelle liste le donne per poi emarginarle durante la campagna elettorale, bisogna saperle sostenere ed eleggere. Una donna eletta preparata è una polizza assicurativa, è un investimento destinato a crescere nel tempo per quello schieramento. Non capirlo significa non essere lungimiranti, essere ancora con gli occhi rivolti al passato, non essere capaci di superare le vecchie logiche e metodi ormai anacronistici.

Lauretta Iuretig

Segretario Regionale Nuovo PSI
Membro Comitato Regionale PDL

L'opinione

Stile? Ecco quello di certa sinistra

Il candidato governatore della Campania del centro sinistra De Luca è riuscito in pochi giorni ad offendere una mole di persone, compreso il suo rivale on.le Stefano Caldoro. Ha cominciato a prendersela con le migliaia di dipendenti della Regione Campani dicendo che se la regione non funziona è a causa del loro basso tasso di produttività ed assenteismo. Ha detto senza tanti giri di parole che molti di loro sono disonesti perché vanno a farsi le camminate durante le ore di servizio. Prigioniero del personaggio che si è costruito ha continuato la sua "scivolata" dicendo che non vale la pena votare l'on.le Caldoro perché "non conta niente". Raramente si è assistito ad una simile caduta di stile fra candidati che dovrebbero portare un minimo sobrietà in una società sbandata, annichilita da presapochismo e volgarità. Ma d'altronde il sindaco De Luca, oscurato dal potere di Bassolino, quale strumento ha a disposizione per essere ascoltato e conosciuto dai cittadini? In fondo chi è sto De Luca? In altri termini, un cittadino qualunque ha diritto di domandarsi ma davvero conta qualcosa oltre i confini di Salerno? Ma sì, l'on Caldoro, che è persona equilibrata ed assennata ha fatto bene a non rispondere all'offesa. Non per spocchia. Il candidato del PDL, è di cultura socialista liberale, è stato sempre tollerante, equilibrato e responsabile nei comportamenti e nelle parole. Avrà compreso che il suo rivale è eccitato dall'esperienza ed ha diritto di viverci i suoi trenta

giorni di ricreazione.

Lui, il sempre giovane Caldoro si potrebbe vantare di avere svolto ruoli politici ed istituzionali di tale livello che De Luca ancora oggi se li sogna. Detto per inciso, Stefano Caldoro è un personaggio che è stato rappresentativo sia nella prima repubblica, quando era difficile emergere, che adesso, ove non si distingue il limite esistente fra teatro e pubblica funzione.

In fondo questo sindaco sceriffo potrebbe anche essere simpatico se tenesse a bada quella parte che lo fa assomigliare più a Tex Willer dei fumetti che ad un importante rappresentante delle istituzioni. Da quando è diventato sindaco di Salerno, (molti sono convinti che tale rimarrà), ha finalmente coronato il suo sogno di mettersi la stella al petto e di eliminare gli ingiusti e l'ingiusti-

zia. E' talmente motivato che ha promesso di svolgere contemporaneamente le funzioni di governatore, assessore alla sanità e gestore dei fondi europei. Crediamo che manchi ancora qualcosa. Anche Tex Willer faceva una fatica da pazzi perché era contestualmente ranger e capo indiano navajo, in un tempo dove ammazzarsi fra bianchi ed indiani era una cosa



normale. Lottava contro tutte le ingiustizie. Nonostante la sua generosità, infallibilità di intuito e di pistola, Tex Willer non avrebbe mai potuto svolgere tutte le funzioni che vuole assumere De Luca. Ci piace immaginare che l'on. Caldoro, con il suo volto giovanile, sia più vicino alla figura mitica e contemporanea di Tex, il simpatico capitano Miki, personaggio semplice, anche lui con la stella di ranger. Aveva la particolarità che raramente sparava, non amava l'eccesso di teatralità ma era efficace nel far rispettare la legge. Inoltre, aveva il pregio di apprezzare il valore della cultura grazie al prezioso contributo del suo inseparabile amico prof. Occultis. E senza cultura, si sa, non si va da nessuna parte

Campania

Cosentino: Anche una nave per le elezioni

Ci sarà anche un aliscafo per la campagna elettorale del PdL in Campania. Ad annunciarlo, durante una iniziativa a sostegno del candidato Stefano Caldoro, il sottosegretario all'Economia Nicola Cosentino.

"L'iniziativa 'sulle onde della libertà' è una nave che va da nord a sud della Regione in tutti i porti - dice - capitano Silvio Berlusconi, marinai nostri candidati e con loro quello che sarà il presidente della Campania Stefano Caldoro".

SALUTE/RICERCA
La scoperta

Il lavoro del gruppo ha una ricaduta immediata in campo diagnostico, particolarmente importante nel caso di malattie così eterogenee dal punto di vista del difetto genetico responsabile come le atassie. Guardando più avanti, invece, il prossimo passo dei ricercatori sarà approfondire le conoscenze sul meccanismo della SCA28

Italiani scoprono causa genetica nuova forma atassia

Identificato il difetto genetico responsabile di una particolare forma genetica di atassia, nota tra gli addetti ai lavori come SCA28. A starlo uno studio italiano finanziato da Tellethon e realizzato da Franco Taroni, ricercatore dell'Istituto neurologico Carlo Besta di Milano, in collaborazione con Marco Muzi-Falconi dell'università degli Studi di Milano. Il termine atassia deriva dal greco 'disordine' e indica un disturbo della coordinazione dei movimenti che spesso si associa anche a incontinenza, difficoltà di deglutizione e movimenti involontari di arti, tronco, testa, occhi. La porzione del cervello coinvolta è il cervelletto, la stazione di controllo di tutti i movimenti volontari del nostro corpo. Spesso conseguenza di infezioni, intossicazioni o radiazioni, l'atassia può avere anche un'origine genetica. In questi casi si parla di vere e proprie atassie ereditarie: si stima che in Italia siano circa 5.000 le persone colpite, con insorgenza sia in età infantile sia in età adulta, ma sempre con un andamento progressivo.

Pur manifestandosi essenzialmente con gli stessi sintomi, le atassie ereditarie sono invece molto eterogenee per quanto riguarda il difetto genetico responsabile (e, di

conseguenza, anche per le modalità di trasmissione da una generazione all'altra).

La SCA28 è una nuova forma della patologia, diagnosticata per la prima volta al mondo dal gruppo di Franco Taroni in una famiglia italiana: si trasmette con modalità autosomica dominante, cioè significa che ereditare una copia alterata del gene da uno dei genitori (affetto a sua volta) per manifestare la malattia. Studiando il Dna di alcuni pazienti privi di una diagnosi precisa (condizione che al momento riguarda la metà delle persone colpite da atassia ereditaria), i ricercatori milanesi sono riusciti dapprima a localizzare il gene, quindi a identificarlo con precisione e a definire le particolari alterazioni responsabili della malattia. Il gene in questione si chiama AFG3L2 e contiene le informazioni per una proteina coinvolta nel metabolismo dei mitocondri, le centrali energetiche delle nostre cellule.

Il ruolo del gene identificato dai ricercatori italiani è quello di 'tagliare' altre proteine, talvolta per renderle attive e funzionanti, in altri casi per avviarne lo smaltimento se non più utili per la cellula. Una particolarità di AFG3L2 sta nel fatto di agire in stretta associazione con



un'altra proteina, la paraplegina, a sua volta associata a un'altra malattia neurodegenerativa di origine genetica, la paraplegia spastica ereditaria. Nonostante le due proteine siano di fatto gli ingranaggi di uno stesso macchinario, sono associate a due malattie decisamente diverse. Inoltre, i ricercatori hanno dimostrato come la struttura di AFG3L2 e della paraplegina sia molto conservata a livello evolutivo: basti pensare

che anche specie molto lontane dall'uomo come il lievito o certi batteri che vivono soltanto ad alte temperature possiedono un macchinario cellulare molto simile. È infatti sfruttando il lievito che il team coordinato da Franco Taroni e Marco Muzi-Falconi è riuscito a identificare il meccanismo che è scorretto nei pazienti con SCA28.

Il lavoro del gruppo ha una ricaduta immediata in campo diagnostico,

particolarmente importante nel caso di malattie così eterogenee dal punto di vista del difetto genetico responsabile come le atassie. Guardando più avanti, invece, il prossimo passo dei ricercatori sarà approfondire le conoscenze sul meccanismo della SCA28 e capire se possa effettivamente essere inserita nel promettente filone di ricerca delle malattie mitocondriali. Il lavoro di Franco Taroni è sostenuto anche da Auchan.

Sanità

Un'accademia per gestirla meglio

Sda Bocconi School of Management e gruppo farmaceutico Novartis hanno lanciato ieri a Milano la prima Academy of Healthcare Management and Economics. L'obiettivo è sviluppare, nel corso del triennio 2010-2012 insieme a 30 aziende sanitarie in tutta Italia, progetti di formazione, ricerca, approfondimento e divulgazione sullo sviluppo di strumenti di performance management a supporto dei processi di pianificazione strategica nelle aziende sanitarie. Elemento "essenziale per vincere le sfide che Regioni e aziende sanitarie sono oggi chiamati ad affrontare", spiegano i protagonisti dell'accordo. "Tanto a livello regionale quanto a livello aziendale - sottolineano i promotori - uno degli aspetti sui quali oggi si rilevano importanti criticità è la capacità di gestire in maniera efficace e utile quel complesso di strumenti e processi che configura il ciclo della gestione della performance in ambito sanitario.

La misurazione, il monitoraggio e la valutazione della performance saranno analizzate e discusse collegandole a un altro tema che tipicamente solleva problemi, quello della progettazione ed implementazione dell'innovazione, in particolare di quelle innovazioni pensate per venire incontro ai bisogni ed alle richieste dei pazienti". Con questa iniziativa "il nostro gruppo, leader nel settore farmaceutico - afferma Mark Never, am-

ministratore delegato di Novartis in Italia - consolida il suo impegno nella ricerca e innovazione a vantaggio del sistema salute nel suo complesso. Vogliamo in particolare contribuire alla crescita di una cultura manageriale in sanità che, in un'ottica di efficienza e sostenibilità,

contribuisca al raggiungimento dell'eccellenza del settore sanitario nel nostro Paese. È questo il terreno sul quale Novartis è interessata a sviluppare un dialogo costruttivo con le istituzioni che operano in ambito sanitario e con le realtà più avanzate del mondo scientifico e accademico italiano.

La costituzione dell'Academy of Healthcare Management and Economics è un esempio concreto di questo nostro impegno".

Per Sda Bocconi School of Management, "l'Academy rappresenta un'innovazione nelle for-

mule di sviluppo, valorizzazione e trasmissione dei contenuti didattici, ma soprattutto una conferma della particolare attenzione che ormai da oltre 25 anni la scuola riserva al mondo della sanità pubblica e privata tramite un'ampia offerta di corsi a catalogo, master e corsi su misura", ricorda l'ateneo milanese.

"L'Academy of Healthcare Management and Economics - evidenzia Alberto Grando, dean di Sda Bocconi - vuol essere un luogo di incontro, crescita e dibattito fra comunità scientifica e operatori del sistema sanitario. In quanto esperienza attenta alle dinamiche del mondo reale, l'Academy nel corso degli anni opererà per essere di sostegno alla diffusione della conoscenza a vantaggio dell'intero sistema salute e non soltanto delle singole aziende coinvolte. Per sviluppare un efficace modello di intervento e formazione, l'Academy trarrà spunto da quelle esperienze che meglio di altre hanno saputo realizzare strumenti di gestione della performance idonei a facilitare le dinamiche decisionali e incrementare il livello di trasparenza dell'azione delle aziende sanitarie".

Ogni anno, inoltre, l'Academy finanzia due borse di studio per permettere a studenti meritevoli di partecipare al Master in International Healthcare Management and Policy (Mihmep) di Sda Bocconi, e organizzerà un convegno nazionale in cui esperti e testimoni discuteranno i risultati emersi dalle attività di ricerca.

Coordinatori dell'Academy Irene Colangelo, Health Economics Head di Novartis Farma, e Davide Galli, Sda Assistant Professor Area Public Management and Policy.



CALCIO
Serie A/Serie B



Nulla cambia in vetta con i pareggi di Inter Genoa e Roma Milan, il Palermo conferma il quarto posto e il Napoli è in crisi

La cime della classifica resta invariata

di Emiliano Barbato

La domenica di campionato passa senza particolari sussulti in vetta alla classifica, lasciando una tenue speranza che tutto possa ancora accadere. Nell'anticipo di sabato Roma e Milan, in quella che doveva essere la partita dello spettacolo decidono di non farsi del male e dividersi la posta. Poche le azioni degne di nota in tutta la partita, il Milan ha dimostrato una maggiore voglia di portare a casa i tre punti ma con scarsa capacità di concretizzare.

Nel complesso si può dire che i rispettivi attacchi sono stati surclassati dalle difese. Il match comunque vive momenti di vera intensità, la Roma parte bene con Baptista e De Rossi che sfiorano il goal, poi i giallorossi passano la direzione della partita nei piedi del Milan, con Pirlo a dettare i tempi, che si rende pericoloso con Borriello, e con Ronaldinho di testa nella ripresa, ma il brasiliano si mangia la più ghiotta delle occasioni. Da segnalare ancora un colpo di testa di Huntelaar che l'olandese spara alto da pochi passi e un tiro di Riise. Il pareggio sembra il risultato più giusto. Nell'altro anticipo la Juventus passa al Franchi, contro la Fiorentina, iniziando la partita con un goal di Diego in netta posizione di fuorigioco, si vede che per salvaguardare la Juventus, arbitri e guardialinee stanno riscrivendo le regole calcistiche.

La Fiorentina reagisce subito e pareggia con un colpo di testa di Marchionni che anticipa l'uscita di Manninger. Nella ripresa la Juventus passa in vantaggio con Grosso e si aggiudica l'incontro. Da sottolineare che oltre al fuorigioco non fischiate a Diego, anche questa volta grande quanto una casa, ci sono stati al-



tri episodi molto dubbi che hanno nettamente favorito la squadra bianconera, Vargas fermato in posizione regolare, un fallo di mano di Chiellini e l'intervento su Keirison, nel dubbio tutti fischi pro Juventus.

Domenica nel posticipo l'Inter ha perso l'occasione di allungare e dare la zampata vincente pareggiando in casa con il Genoa. La partita non offre grandi emozioni, complice anche il freddo che sferza San Siro. Il Genoa inizia con maggiore spregiudicatezza e bussa alla porta difesa da Julio Cesar prima con Criscito, con un tiro innocuo e successivamente con Mesto che scalda le mani al portiere

brasiliiano con un tiro dalla distanza.

Lo imita Muntari che tira dalla distanza, ma la conclusione si spegne sul fondo sotto gli occhi di Amelia. La ripresa inizia sulla stessa riga del primo tempo e il pubblico tende a spaventarsi. Mourinho e il suo alter ego Baresi cercano di cambiare l'intensità della partita mettendo in campo Eto'o e Cordoba al posto di Pandev e Muntari, Gasperini rispondere inserendo Jankovic al posto di Suazo. Questo porta ad un paio di conclusioni ma nulla di eclatante. Infine entra Quaresima al posto di Stankovic, ma anche la Trivela passa anonima sull'incontro.

Al Barbera il Palermo vince e convince,

gli uomini di Delio Rossi mettono una seria ipoteca sul quarto posto valido per l'accesso in champions.

Già nel primo tempo i rosanero potevano sbloccare.

Nella ripresa il Palermo continua ad attaccare, ma Rubino ferma le conclusioni di Pastore e Cavani ma dopo il goal annullato a Kjaer per fuorigioco di Balzarotti, ci pensa ancora Miccoli a portare in vantaggio i rosanero con un tiro rasoterra da fuori area sul quale nulla può Rubino. La partita termina e il Palermo può ritenersi soddisfatto per il gioco espresso e per la posizione in classifica. La Sampdoria batte la Lazio in casa e scavalca il Napoli portandosi in zona europa league, passata in svantaggio per un Goal di Floccari in off side, la squadra di Del Neri reagisce e pareggia con Guberti. Dopo neanche 10 minuti la Samp raddoppia con il solito Pazzini, vincono l'incontro e inguainano la Lazio. Da registrare il ritorno in campo di fantantonio Cassano.

Capitolo Napoli, la squadra di Mazzarri è in un momento di crisi di risultati, domenica sono usciti sconfitti dal Dall'Ara di Bologna grazie ad un goal dell'ex Zalayeta che anticipa Campagnaro mettendo il piede su un tiro innocuo di Buscè e spiazza De Sanctis. Il raddoppio avviene su punizione di Adailton con la palla che rimbalza davanti a De Sanctis cogliendolo impreparato.

Il Napoli pareggia con Rinaudo ma non va oltre questo, il Bologna ha meritato la vittoria surclassando gli azzurri, privi di condizione atletica e di idee. In coda tra pareggi e sconfitte la situazione resta invariata. In serie B il Lecce continua la sua corsa alla A pur pareggiando a Mantova, sale al secondo posto il Grosseto corsaro a Brescia.

Fincantieri. Nel...mare.

Fincantieri ha costruito oltre 7.000 navi tra le più belle e tecnologicamente avanzate al mondo

- vanta un portafoglio ordini per 12 miliardi di euro
- esporta più del 60% della produzione
- dà lavoro a 9.400 persone in Italia e genera un indotto di oltre 20.000 addetti

FINCANTIERI